

Introduzione

Cosa resta di un'attrice di teatro, quando muore?

Cosa resta di quelle infinite serate passate sui palcoscenici del mondo a sedurre, commuovere e incantare il pubblico? Ben poco, si direbbe. In questa nostra epoca drogata dalla visibilità, dalla dannazione di lasciare una traccia di sé su nastro, su pellicola, su qualsiasi cosa destinata a durare per sempre, sembrerebbe un dono gettato al vento. Eppure tante persone ancora vivono di teatro. Per il teatro.

Daniela Gara era una di queste persone. Un' attrice pura. Non è mai diventata famosa come meritava. Ma direi quasi più per sua scelta che per ingiustizia. Insofferente a ogni sopraffazione e umiliazione, ha preferito abbandonare una carriera 'ufficiale' nei teatri stabili per gettarsi - novella cantastorie - nelle famose 'cantine' alternative a cercare un contatto più immediato - e forse più sincero - con il pubblico. Non era una persona facile, Daniela Gara. Non lo era per se stessa, e non lo era per gli altri. Voleva a tutti i costi l'attenzione della gente, non importava se leggeva nei loro occhi distrazione, diffidenza e spesso anche fastidio. Lei pretendeva di rompere il muro di quella distrazione, di quella diffidenza, di quel fastidio. E ci riusciva, sempre. Detestava l'indifferenza. Voleva tutti gli occhi puntati su di lei. Voleva amore, impegno, serietà, profondità. Le stesse qualità che lei metteva in ogni gesto della sua vita.

Questo libro nasce come un omaggio a lei, grande attrice controcorrente. E al suo mestiere, la recitazione.

Un viaggio necessariamente frammentario, quasi un mosaico di parole e testimonianze destinate a far rivivere, impetuosa e appassionata qual era, una donna che non ha mai saputo adeguarsi alla mediocrità e all'opportunismo.

Più ancora delle eroine che ha impersonato, Daniela Gara è stata un personaggio tragico. La morte, che l'ha portata via a soli 46 anni, non ha certo spento il suo sogno. L'ha semmai reso più grande, più luminoso. Le ha fatto conquistare un posto privilegiato accanto a tutte quelle persone che, dopo la morte, continuano a infondere coraggio, energia e passione a chi resta. E soprattutto a chi inizia, tra mule insicurezze e batticuori. Sono infatti loro - le aspiranti attrici e gli aspiranti attori - i destinatari privilegiati di queste testimonianze. Per rendere questa raccolta ancora più utile, l'abbiamo voluta corredare di un'appendice preziosa. Una grande attrice di oggi, Piera Degli Esposti, ci parla in modo sorprendente e geniale del suo 'metodo di lavoro'. E accanto a lei, le parole di una divina, la Duse. Quasi a significare che, nel grande palcoscenico dell'arte, passato, presente e futuro non sono che dei punti destinati a confondersi.